

La memoria

Siamo nel ciclone di cambiamenti epocali, quasi inarrestabili. Le nostre comunità sono in continua trasformazione. Non possiamo però dimenticare le nostre radici e il vissuto di tante e tante persone che hanno scritto su ogni pietra una storia di valori e di sacrifici indicibili, tramandandoci una memoria viva del passato. Un albero non sta in piedi senza radici.

Abbiamo cercato di inserirci in questa storia maniaqhese, vicini a tutti, nei momenti belli di una vita che sboccia, nei meriggi caldi di una nuova famiglia che cresce e si forma, nel saluto triste ma pieno di speranza di una persona che conosce il suo tramonto. Il suono delle campane con il suo orologio continua a ritmare le ore del tempo e ci richiama tutti questi eventi. In questi ultimi 8 anni si è cercato di conservare anche i luoghi simbolo del nostro vivere insieme, come figli di Dio, con un percorso in salita: dal restauro interno ed esterno del Duomo nel (2011-13) al suo stupendo Rosone nel 2015 che da luce a tutta la navata, con il restauro e le nuove vetrate della Chiesa della Madonna (2016) e per ben due volte. Non poteva mancare il restauro della massiccia torre campanaria, che ben consolidata dopo il terremoto, necessitava di una ricomposizione estetica. Questo intervento l'ha riportata alla sua veste settecentesca, mettendo in evidenza la bifora del 1488 sul lato est. (prima cella campanaria?). Le finte pietre d'angolo sembra lo abbiano allungato. L'accurato restauro ha evidenziato l'orologio, la porta antica, con adeguata ringhiera. Con il passare del tempo anche il nuovo intonaco a base di calce e colori naturali maturerà e poi il campanile già splende non solo di giorno ma anche di notte. Nel suo complesso è un bel biglietto da visita per quanti vengono a Maniago, città dei coltelli.

A lavori ultimati, permettete che ringraziamo la Soprintendenza e la Commissione per l'Arte Sacra Diocesana e l'Amministrazione Comunale, la Fondazione Friuli, insieme ai fedeli che hanno contribuito in modo generoso. Ringraziamo l'architetto Stefano Forte, che ne ha curato un progetto apprezzato dalla Soprintendenza. Un grazie particolare ad Adriano e Giancarlo Losco titolari dell'impresa familiare e a tutti i collaboratori che hanno eseguito il restauro con maestria e alle ditte che hanno lavorato in sicurezza e assiduità lasciando il cantiere sempre in ordine. Ora si sta bene nel sagrato delimitato dal nobile intersempimento tra la grande piazza e il duomo. Qui siamo chiamati spesso a raccoglierci, fuori dai rumori, per respirare la bellezza di Dio che ci rigenera e ci ritempra. Qui ci si incontra per un saluto cordiale, per uno scambio di esperienze vissute durante la settimana. C'è bisogno, richiamati dal suono delle campane, di stare insieme e di relazioni fraterne per non perdere le nostre radici.

don Paolo



Cartolina del 1904
Piazza Maggiore, Maniago



Dettaglio bifora
lato est del campanile

Parrocchia S. Mauro
Martire di Maniago



Comune di Maniago



Committente

Parrocchia S. Mauro Martire, don Paolo Zovatto

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Friuli Venezia Giulia:
arch. Stefania Casucci

Progetto architettonico e direzione lavori
arch. Stefano Forte

Rilievi Laser Scanner e immagini da drone
Rileva / arch. Stefano Forte e geom. Roberto D'Andrea

Impresa appaltatrice
Finiture Edili Losco s.r.l. - San Stino di Livenza (VE)

Ponteggi
RAS Ponteggi s.n.c. - San Stino di Livenza (VE)

Impianti elettrici
Extra Group - San Stino di Livenza (VE)

Consulenze tecniche materiali
AKZO NOBEL Coatings S.p.A.
Deco Italia per il FVG - Nevio Maurovic

Periodo lavori
02/05/2018 - 14/07/2018

Hanno collaborato
Adriano, Giancarlo, Jacopo, Massimo, Giovanni,
Andrea, Arianna, Luca, Valentino,
Riccardo, Luca, Andrew, Davide.

sikkens

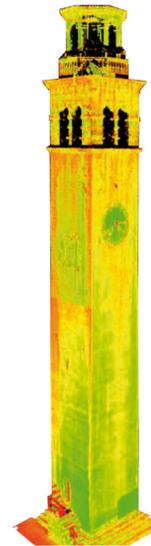
extra
GROUP

MIBAC
MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

FONDAZIONE
FRIULI

I lavori sono stati possibili

mediante il sostegno:
Comunità Parrocchiale di Maniago
Comune di Maniago
Fondazione Friuli



Rilievo laser scanner

Questo pieghevole è stato realizzato
grazie al supporto di:
AKZO NOBEL Coatings S.p.A. -
Deco Italia per il FVG

rapidmix

FINITURE EDILI
LOSCO

Il Campanile del Duomo di S. Mauro Martire in Maniago

I lavori di ricomposizione estetica



La storia

La torre campanaria fu edificata a partire dal 1488 ovvero in occasione dell'inizio della grande riforma del Duomo.

Di pianta quadrata e proporzioni piuttosto massicce, il campanile si presentava con una robusta cella campanaria in pietra viva, una serie di bifore sui quattro lati e una terminazione probabilmente a pigna in tavole di legno come altri campanili della medesima tipologia ed epoca.

Le vicissitudini legate a terremoti, fulmini e incendi iniziarono fin dai primi anni in quanto già nel 1534 il maestro Matteo Carneo dovette eseguire importanti restauri. Il sisma del 1575 provocò la caduta della campana e seri danni al monumento che venne restaurato nel 1581. Nel 1692 si dovette rifare la pigna a causa di uno dei tanti fulmini che hanno martoriato la torre lungo i secoli.

Il 1708 segna un importante momento storico per il campanile in quanto con i lavori eseguiti assunse l'aspetto definitivo che anche oggi possiamo ammirare seppur con alcuni rimaneggiamenti. Venne edificata la lanterna ottagonale sopra la cella campanaria e sulla cuspide, rivestita con lamine di piombo, venne collocato un angelo secondo una consuetudine frequente in Friuli. L'orologio fu collocato per la prima volta sulla facciata nord nel 1650 e nel 1745 venne sostituito con uno ad opera di Giacomo e Osvaldo q. Antonio Cappellari di Pesariis (Ud), rinomata località, già allora, di esperti orologiai.

Nel 1755, il 28 luglio, l'ennesimo fulmine colpì la cuspide liquefacendo la copertura in piombo e incenerendo l'Angelo che venne subito ricostruito nel 1777 dai fratelli Vincenzo e Tiziano Vallan di Maniago, fonditori anche della ben più nota statua dell'angelo che sormonta il campanile della chiesa di S.Maria in castello a Udine tuttora simbolo della città e di tutto il Friuli. Purtroppo nel 1892, l'angelo venne rimosso per lasciar posto ad un parafulmini.

Il sisma del 1976 provocò gravi lesioni alla torre: fece precipitare parte del cornicione, parte della balaustra in pietra e comportò l'intera demolizione del tamburo ottagonale.

La ristrutturazione fu eseguita nel 1982, i lavori di consolidamento furono piuttosto pesanti e riguardarono: la completa ricostruzione in calcestruzzo armato della lanterna ottagonale, l'incamiciatura dall'interno del fusto della torre con pilastri e cordoli in calcestruzzo armato, e la stesura di uno spesso intonaco a base cemento su tutta la superficie esterna del fusto in sostituzione dell'intonaco originale settecentesco che presentava delle modanature al basamento e sugli angoli per scardinarne le proporzioni.

Durante i lavori di restauro post-sisma, sul lato Est venne alla luce una bifora con arco a tutto sesto risalente probabilmente alla prima edificazione del 1488.



Foto storica del 1920
Archivio del Duomo di Maniago



Foto storica del 1976
Archivio storico Soprintendenza Udine

Il progetto

L'intervento di ristrutturazione del campanile avvenuto dopo il sisma del 1976 ha avuto come principale obiettivo il consolidamento statico del manufatto. Per ragioni a noi non note ma probabilmente attribuibili ad aspetti economici e di urgente messa in sicurezza, non furono adeguatamente approfonditi e affrontati gli aspetti relativi agli apparati architettonici di facciata. La scelta, probabilmente obbligata, di demolire l'intonaco storico in funzione di uno consolidante in malta di cemento tirata a frattazzo, ci ha consegnato una torre campanaria con un aspetto "neutro" o meglio, di opera incompiuta.

Giunto il momento di eseguire una manutenzione generale del campanile, le scelte che si ponevano al progettista assieme alla committenza e alla Soprintendenza erano sostanzialmente due: eseguire un intervento minimo che prevedesse la pulizia delle facciate e la stesura di una pittura decorativa e protettiva o eseguire un intervento più "coraggioso" che, valutando i dati a disposizione, riproponesse una lettura storica coerente con il monumento. È stato chiaro fin da subito che un intervento di restauro non sarebbe stato possibile in quanto mancava la "materia storica" da conservare ovvero l'intonaco settecentesco andato totalmente perso con i lavori del 1982.

Eseguito un rilievo di precisione con strumentazione Laser scanner ed elaborando le immagini del primissimo 900 fino a quelle risalenti a poco prima degli ultimi restauri con appositi software, è stato possibile ricostruire con estrema precisione la dimensione e forma del basamento e delle pietre angolari che hanno ritmato le proporzioni del fusto dal 1700 al 1982. Sull'entusiasmo della committenza e con l'interesse e approvazione della Soprintendenza si è scelto quindi di percorrere la strada di una "ricomposizione estetica" per riproporre la memoria dell'ultimo periodo storico del monumento accennandone i tratti, le proporzioni e materiali. Il principio guida del progetto è stata quello di fornire all'osservatore una chiave di lettura storica riconoscibile e documentata che rimetta in dialogo il campanile con il complesso monumentale del duomo. La scelta di utilizzare una rasatura a base calce naturale, ha consentito di lavorare anche sulle superfici per ottenere rilievi, sottosquadri e "vibrazioni" percepibili con la luce radente del mattino e del tramonto. L'apparente contrasto che si è venuto a formare tra la cella campanaria in pietra e il fusto trattato ad intonaco era previsto e inevitabile considerato che la pietra è stata pulita e protetta ma non privata della sua patina storica che porta con sé la testimonianza di secoli di vicissitudini naturali ed antropiche. Un'ultima curiosità derivante dal rilievo e dalle indagini eseguite riguarda proprio la cella campanaria: l'irregolarità dei corsi orizzontali e dei concetti delle bifore ma anche la finitura grezza delle pietre, portano a pensare che anche questa porzione di campanile fosse stata concepita nella riforma del '700 per essere finita ad intonaco.

arch. Stefano Forte.



Il cantiere

Siamo stati contattati da don Paolo Zovatto nel 2016 per valutare la possibilità di intervenire sulla torre campanaria, che si presentava affetta da muffe e priva di effetti pittorici e decori che la valorizzassero.

Dopo vari incontri e sopralluoghi con il progettista e sempre con la presenza del parroco, abbiamo delineato insieme un progetto per l'intervento di ricomposizione delle facciate.

Il primo "step" è stato l'esecuzione di una serie di campionature preventive, da sottoporre alla Soprintendenza per la sua approvazione, con particolare attenzione alla scelta dei materiali da impiegare, individuati tra le soluzioni più naturali e compatibili, per inserirsi nel miglior modo possibile nel contesto storico del campanile e del Duomo.

Importante è stata l'assistenza fornita dai tecnici di importanti aziende del settore quali la Sikkens e Rapid Mix che si sono messi a disposizione del progettista e della nostra azienda per delineare il miglior ciclo di intervento da adottare.

Per l'esecuzione dei lavori, una particolare attenzione è stata riservata alla messa in sicurezza del campanile, con l'installazione di un ponteggio e la creazione di un'area di cantiere che rispettasse tutte le normative previste in materia. Si è provveduto, quindi, all'idrolavaggio delle facciate, facendo ricorso a dei materiali all'acqua per l'eliminazione di muffe e muschi, tipo Alpha Desinfector.

La fase successiva, la più delicata di tutto l'intervento, si è basata scrupolosamente sul rilievo e sul progetto che l'architetto ha redatto per ridare al campanile una identità che si era persa nel tempo.

Per la rasatura delle facciate e ricomposizione dei conci alla base e sui quattro angoli della torre, sono stati impiegati materiali con diverse granulometrie (Ecoin ed Ecoras), ma tutti a base di calce naturale.

La fase finale prevedeva una equilibratura cromatica delle rasature eseguite utilizzando fondi e pitture naturali ai polisilicati (ciclo Alpha Supraliet) per le facciate e protettivi silossanici (ciclo S130) per le parti in pietra.

Uno degli aspetti che ci ha dato maggiori soddisfazioni di tutto l'intervento è stato quello di riportare in evidenza l'antica bifora risalente al 1400, che ora è possibile ammirare di nuovo.

Per valorizzare anche di notte la nuova veste della torre, sono stati installati dei corpi illuminanti a led, a basso consumo, con delle linee dedicate e con accensioni intelligenti, per minimizzare gli sprechi.

team Finiture Edili Losco

A lato
lavorazioni di cantiere

